

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
 a linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —
 manoscritti restano proprietà del Giornale.
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. *Alessandria* 5,25 - 7,4 - 8,16 - 15,45 - 18,25 - 19,51 — *Savona* 4,45 - 8 - 12,30 - 17,42 — *Asti* 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,58 - 19,55 — *Genova* 6 - 8,10 - 12,10 - 16,7 - 20,40 — *Ovada* 22,2
ARRIVI: da *Alessandria* 7,45 - 12,20 - 15,3 - 17,36 - 21,2 - 23,2 — *Savona* 8 - 15,38 - 19,45 — *Asti* 7,48 - 11,52 - 15,58 - 20,22 - 21,50 — *Genova* 7,53 - 11,12 - 15,23 - 19,30 - 21,35 — *Ovada* 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali. — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
 CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
 GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

COMUNICAZIONI E COMMERCII

Fu già detto e ridetto il fatto della impressionante decadenza dei nostri mercati, che oggi rappresentano solo più un pallido ricordo della antica floridezza.

Per quanto sia doveroso ammettere che fatti nuovi entrarono a determinare questa poco lieta per noi constatazione di fatto — e segnatamente la rivoluzione nei mezzi moderni di comunicazione che indirizzarono altrove e con maggior agio quelle popolazioni agricole che un tempo facevano forzatamente capo a noi — non si potrebbe tuttavia disconoscere che poca solerzia siasi dal canto nostro adoperata per conservarci le prosperose correnti di commercio a noi rivolte, escogitando sempre nuove facilitazioni al loro corso.

Vediamo ogni giorno che anche le città vicine si industriano per incanalare a sé correnti di vita.

E così Alessandria seppe ottenere l'unione ferroviaria diretta con Ovada, la quale entrerà ora preferibilmente in scambi con Alessandria che non con Acqui; e così Alba, mentre sta alacremente costruendo la linea ferroviaria con Cortemilia, pensò bene di istituire intanto un servizio di automobili con quell'importante vallata.

Cortemilia appariva destinata, oltrechè per natura dell'ubicazione, per sentimento di tradizioni e di ricordi a attivare i suoi commerci solo colla piazza di Acqui, e invece assistiamo tranquillamente alla distrazione di questi da parte di Alba previdente. E si capisce; ai rapidi e comodi automobili noi non sappiamo opporre nulla di meglio che un'antiquata diligenza, che impiega un tempo eterno a compiere il percorso, e lasciamo che il progetto della tanto sospirata tramvia Acqui-Cortemilia dorma beati sogni negli scaffali di innumerevoli Consigli.

Allontanate Ovada e Cortemilia, ora assistiamo a una deviazione — ancora iniziale, per fortuna, ma preoccupante — dei rapporti commerciali con Spigno e paesi limitrofi, i cui abitanti per le infelicissime combinazioni degli orari ferroviari trovano assai più comodo dirigersi dalla parte occidentale della linea, verso Cairo e Savona.

Quelle popolazioni non sono unite a noi, nel mattino, che da una corsa, in arrivo alle otto. Dopo, non più nessuna fino alle ore 15,38! Per giungere ai nostri mercati devono dunque partire dalla stazione di Spigno alle 7 del mattino, ciò che, attese anche le distanze dei luoghi abitati dalla stazione, costringe chi ha intenzione di viaggiare a essere in piedi non dopo le sei.

Una corsa supplementare che partisse da Spigno anche a mattino inoltrato e giungesse in Acqui dalle 11 alle 12 darebbe ancora agio a quelle vallate di giungere in tempo al mercato, che anzi si può dire incominci ad essere intenso solo a quell'ora.

L'istituzione della nuova corsa è tanto più facile, in quanto non si tratterebbe, in deteriore ipotesi, che di aggiungere qualche vagone alla stazione di Spigno al treno merci che appunto verso mezzogiorno giunge poi qui.

Questa nuova corsa è da troppo tempo reclamata anche per le comunicazioni nostre con Alessandria, per dove, dopo la corsa delle 8, non si può più partire che alle 15,45. Sei mesi or sono si partiva alle 15,12; il nuovo orario posticipò ancora la partenza di 33 minuti!

Alessandria essendo il Capoluogo della Provincia, sono quotidiani e molteplici i rapporti e dei privati e di tutti gli uffici pubblici con essa, e giornalmente si verifica lo sconcio che viaggiatori che non hanno bisogno di trovarsi in Alessandria che dopo mezzogiorno, debbano partire già al mattino, e perdere così tutta la giornata.

Il colmo, notisi, è poi questo che al mattino, a distanza di appena un'ora, due treni muovono in partenza per Alessandria, uno alle 7 e minuti, l'altro alle 8 e minuti!

L'inconveniente ci pare troppo grave perchè non debbasi porvi riparo. L'onorevole Maggiorino Ferraris, che, bene assecondato dal Comune e dalla Società Esercenti, già s'era adoperato per l'istituzione della corsa delle 12 per Genova, si acquisti ora nuova benemeranza, e cooperi con quelli all'esaudimento del giusto e modesto desiderio delle nostre popolazioni.

Sappiamo intanto che la Giunta Municipale inoltrò di questi giorni alla Direzione Compartmentale di Torino una memoria per ottenere talune modificazioni agli orari ferroviari, tra cui il treno di mezzogiorno per Alessandria.

LETTERA APERTA

al Consiglio Direttivo della Società Operaia d'Acqui

Riceviamo e pubblichiamo:

I sottoscritti farmacisti moralmente colpiti dal modo di procedere per l'aggiudicazione del servizio farmaceutico di cotesta spettabile Società sentono l'obbligo di rendere pubbliche le loro ragioni.

Ab initio, il servizio dei medicinali veniva fatto per turno dalle farmacie allora esistenti, mediante un compenso fisso e cioè una quota prestabilita per ogni singolo socio; ma in allora erano pur escluse le specialità, la medicazione e naturalmente i nuovi costosissimi medicinali che da qualche anno si può dire a buon diritto costituiscono una nuova farmacopea e quindi un nuovo formulario.

Non potendo, per le accresciute spese e per le nuove e pur bisognose prescrizioni, disimpegnare decorosamente detto servizio senza una reale perdita, si venne nella decisione di adottare piuttosto una tariffa ridottissima che rinnovare un contratto a quota fissa, ripetiamo, dannoso e non consono alle nuove esigenze.

Fu per questo adottata la tariffa ora in vigore per i ferrovieri i quali ammontano a circa 40 mila.

È ben vero che porta un piccolo aumento nel bilancio sociale, ma è pur vero che il contratto a tariffa è garanzia di un servizio pronto ed onesto.

Con l'impianto della nuova farmacia si sono scatenate su noi le ire di pochi magnati della suddetta Società, giacchè il

nuovo proprietario presentò una domanda di contratto nuovamente a somma fissa non uguale ma inferiore ancora a quella primitiva.

Per ragioni tutt'affatto morali fu da noi comunicato alla Direzione in due lettere raccomandate quanto segue, che ci piace trascrivere per intero.

I.
 « Ill.mo sig. Presidente
 Società Operaia,

« In attesa che si pronuci la superiore autorità competente circa la legalità, o non, della nuova apertura di farmacia in Corso Bagni, i sottoscritti farmacisti, pur impegnandosi di accettare in seguito la tariffa farmaceutica approvata nei poveri della provincia di Alessandria 1907:

« Offrono di fare cumulativamente la somministrazione dei medicinali ai soci di questo Onorevole sodalizio dal 1. Aprile a tutto Dicembre 1908, lasciando che il provento sia distribuito a beneficio degli infermi o dei più bisognosi, secondo che crederà il Consiglio d'Amministrazione.

Acqui, 12 - 1 - 1908.

(Seguono le firme) ».

II.
 « Ill.mo sig. Presidente
 Società Operaia,

« Confermando la nostra in data 12 Gennaio i sottoscritti si pregiano di notificare a cotesta onorevole Direzione che sono pure anche disposti ad accettare la somministrazione dei medicinali ai soci, col compenso di una quota fissa e per la durata che crederà opportuno proporre.

Acqui, 24 - 1 - 1908.

(Seguono le firme) ».

Ora l'illuminato Consiglio direttivo non tenendo in alcuna considerazione le proposte suindicate, aggiudicava senz'altro il servizio al nuovo farmacista adducendo la ridicola scusa che i sottoscritti non hanno fatto proposte concrete perchè non figurano cifre.

Ciò non merita commento...

Dal lato economico della Società avevano o non i sottoscritti fatto proposte inferiori all'aggiudicato?

Dal lato morale avevano o no i sottoscritti e come professionisti ed alcuni come vecchi soci onorari diritto ad una risposta alle loro proposte?

E' chiaro come fosse già a priori promessa e decretata l'aggiudicazione del servizio dei medicinali al nuovo farmacista; ma ciò non spiega il modo di procedere calpestando così i diritti sacrosanti che deve avere ogni buon cittadino e che sono contemplati nel codice dei doveri.

Ringraziamo sentitamente l'egregio Direttore dell'ospitalità concessa nel suo pregiato periodico e ce ne dichiariamo obbligatissimi.

E. Bollino
 Prof. B. Ferreri
 L. Moreno
 M. Perrando
 P. Sburlati.

Il nostro Teatro

Non lo confonda il benigno lettore con quello Italiano o Nazionale che, tra parentesi, non esiste ancora. Il teatro nostro è il Garibaldi verso il quale si sono rivolti ormai gli sguardi ed i pensieri di coloro che lo vorrebbero degno del nome glorioso e della città che lo nutre. Il verbo è azzardato o addirittura errato perchè, in verità, nessuno pensò mai ad un indirizzo mosso da intendimento artistico e... finanziario. Quest'accusa, da altri lanciata prima di noi, è giusta; ingiusta invece ci par la critica acerba contro un'impresa che, senza risorse alcune, non può far certo di più.

Notiamo poi che gente forestiera venuta tra noi annunciando, a suon di gran cassa, spettacoli inauditi, ebbe sempre lo scorno del più completo insuccesso.

Vada adunque dritta la colpa a chi deve seriamente curare un'arte che, una città come la nostra, deve esigere.

La forma di educazione più semplice e diretta viene ad un popolo dal teatro ch'è l'espressione certa e fedele della civiltà, ma non basta per in scena drammi morali e musica classica: nel nostro caso bisogna fare di più: abituare il pubblico al buon gusto ch'è altrimenti il dramme d'arena od il cinematografo sarà sempre preferito al *Come le foglie* o all'*Infedele del Bracco*, e lo spettacolo lirico accontenterà anche con un solo violino purchè un tenore od una prima donna qualsiasi getti ogni tanto al loggione l'acuto di prammatica.

In tal modo l'animo e la mente dei più rimarranno privi per sempre del sentimento del bello non solo, ma saranno incapaci di comprenderlo e capaci, al caso, di sprezzarlo.

« L'arte per certuni non può esistere », si dirà, ma il popolo greco non fu artista per abitudine?

Il rimedio al perversimento del teatro nostro, iniziato con sì buoni auspici, non è difficile trovarlo. Tra commedia ed attore, tra cantante ed orchestra dev'esserci piena corrispondenza ed aiuto, ma gli attori ed i cantanti che prendon le cose sul serio vogliono esser pagati e bene. All'impresa locale riesce impossibile per degna cura a tutto; se udiremo ottimi artisti non dovremo badare all'orchestra esigua, alla messa in scena ed allo spartito che non sarà certo una novità.

La dote adunque s'impone, ma imporrà certo un programma organizzato con principi di serietà: durante l'anno spettacoli lirici e drammatici dovranno esser rappresentati, ma non si corra troppo. Non sentiamo il bisogno che il teatro sia aperto di continuo perchè allora si farebbe come i gamberi. *Pauca sed electa!* Dato che il consiglio ed il desiderio della cittadinanza vengano accettati, le cose sian vigilate con decoro e fermezza da chi ha conoscenza della materia e sa che con piccole somme non si ottengono meraviglie.

Alea facta est! e, speriamo, con profitto.

Per mancanza di spazio siamo costretti rimandare al prossimo numero l'appendice.